

Gruppo: **Valle del Sarca** - Cima: **Pilastro Cristina / M.te Casale**

Via: **"Via Cristina"** - Versante: **Parete Est**

Aperta da: **M. Furlani – L. Puiatti (1980)**

Relazione utilizzata: **Filippi D. "Pareti del Sarca. Vie classiche e moderne nella valle del Sarca". Edizioni Versante Sud, 2007**

Commento: **M. Scuccimarra (2009)**

La "Via Cristina" che sale lungo l'omonimo pilastro è decisamente una bella ed articolata salita di **stampo classico**. Il grado di difficoltà non è particolarmente elevato, ma chiodatura, ambiente e qualità della roccia offrono nell'insieme un cocktail "very hot".

Non è necessario consultare la legenda per capire il significato del teschio che ad un certo punto, nello schizzo della relazione, fa bella mostra di sé in corrispondenza della parte medio-bassa della parete. Quel tratto infatti, poiché sprotegitto e di roccia marcia, risulta effettivamente pericoloso, specie in un tiro (**30 m, V°/V°+; da affrontare con molta attenzione**).

Quando ripetemmo la via, dopo il primo tiro di corda, ci siamo slegati ed abbiamo così percorso la lunga cengia ed il successivo facile canale-camino fino a raggiungere una nicchia dove sostammo. Dalla nicchia poi (ricomposta la cordata), dopo una breve attraversata verso dx, si affronta la lunghezza "cruciale". **In alternativa**, c'è la possibilità di percorrere una variante diretta (informazioni tecniche non disponibili) che evita questo scabroso tratto di corda, percorrendo il quale vi è la necessità di porre la massima attenzione.

Anche il resto della via non è certo una passeggiata, ma la possibilità però di arrampicare su roccia quantomeno "buona", allenta un po' la tensione ed offre il giusto piacere della salita.

In alcune lunghezze la **chiodatura è molto rada** o assente, ma integrabile con protezioni veloci. Nella parte alta la parete si impenna ed i tiri sono veramente belli. La risalita della fessura lungo il penultimo tiro, per altro sufficientemente protetto, è pura soddisfazione grazie ad una arrampicata estremamente tecnica. Nell'ultimo tiro la via segue per un po' un diedro, ma lo abbandona verso dx raggiungendo la cima per facili placche (IV°+; 2 Chiodi). Qui noi abbiamo tracciato(?) una variante risalendo integralmente il diedro, di buona roccia grigia, fino a sbucare sulla cima del pilastro e dando così a quest'ultima lunghezza una linea più diretta ed impegnativa (**30 m, V°/V°+; nessun chiodo**).

Una volta in cima, io e il doc ci accorgemmo che quell'esperienza ci aveva dato "un giro di vite", quindi il nostro "Fine" era raggiunto. Nel prosieguo della stagione alpinistica poi, sempre insieme, salimmo il Diedro Livanos alla cima Su Alto e ben presto ci accorgemmo che quel "Fine" era diventato un "Mezzo". Effettivamente, l'evoluzione alpinistica di ciascuno è un inesorabile susseguirsi di "Fini" che diventano "Mezzi" per salite ed esperienze future e quando queste si concretizzano, acquisiscono un gusto tutto particolare. E' per questo che mi sento di dire, anche a nome di Paolo: "Grazie, Pilastro Cristina!". (M. "chicco" Scuccimarra – P. "doc" Gorini, 01.06.2008) (**Foto nelle pagine a seguire**)



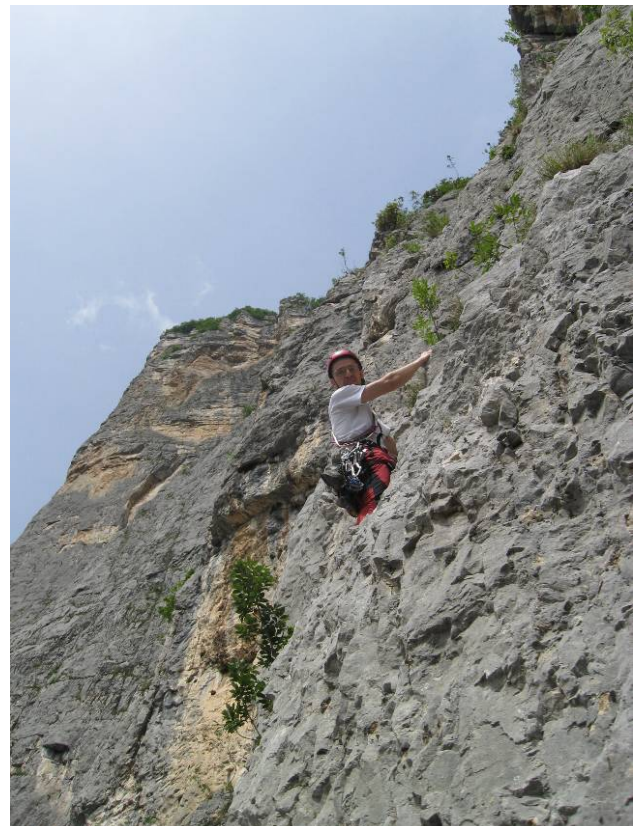
Eccolo: il "Pilastro Cristina"



Un breve traverso a destra...



o la variante diretta...



Oltre il tiro con il "Teschio"



Nella parte alta della via:



...roccia buona ed arrampicata classica



Un'occhiata fugace alla parete del Casale



Sulla variante d'uscita diretta



In cima: il Pilastro Cristina si sprofonda alle nostre spalle